Volume XXXVII — Saturday, January 18, 1957 — Number 3

L'ADUNATA DEI REFRATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

Controllo del pensiero

L'ondata torbida di Maccartismo che pochi anni or sono subissava la scena nazionale americana si è ora in parte dissipata e la normalità della vita riprende il suo corso. Tuttavia, questa normalità è più pericolosa degli attacchi virulenti del defunto Joseph McCarthy in quanto che essa opera in maniera lenta ed implacabile, senza che il pubblico se ne accorga, per ottenere gli identici risultati del maccartismo, il quale è sinonimo di forme statali totalitarie barbare e schiaviste.

Uno dei migliori liberali statunitensi, lo storico e sociologo Henry Steele Commager, in un articolo nel supplemento domenicale del "New York Times" del 24 novembre 1957, esamina i fattori negativi che contribuiscono alla deplorevole involuzione della repubblica delle striscie e delle stelle. Il Commager ammonisce che la protesta degli industriali e dei commercianti contro l'invadenza dello Stato negli impianti idroelettrici, alloggi, previdenza sociale e salute pubblica non riflette il vero pericolo che trascina il governo di Washington verso l'assolutismo totalitario; il vero pericolo invece, consiste nel fatto che il governo centrale ha invaso il campo delle idee e della loro diffusione fra la cittadinanza, ha istituito — attraverso l'enorme apparato burocratico e poliziesco — il controllo del pensiero, ciò che una volta avrebbe causata la ribellione dell'opinione pubblica e ora viene accettato supinamente dalla massa amorfa della popolazione continentale.

Anzitutto, le misure fasciste per la sicurezza nazionale, coi giuramenti di fedeltà e le condanne per delitto di associazione, culminarono in un precedente pericoloso stabilito dalla lista delle organizzazioni sovversive e indesiderabili redatta dal Ministero della Giustizia (di cui è capo l'Attorney General). La lista viene copiata e aumentata da ciascuno dei quarantotto Stati confederati, per la maggiore sorveglianza delle associazioni incriminate. Se gli individui indesiderabili puntati a dito per la prigione e la deportazione costituivano un marchio d'infamia per Washington, ora le organizzazioni indesiderabili permettono la persecuzione collettiva e quindi il controllo del pensiero dei cittadini mediante l'intimidazione e la minaccia di stare alla larga da tutto ciò che non è rigorosamente conformista e gradito al governo, il che cade rigorosamente nelle prerogative dello Stato totalitario. Dalle norme per l'impiego di cittadini patrioti al cento per cento si scivola presto nella cernita dei libri per le biblioteche pubbliche e le opere d'arte, nella censura generale di tutte le pubblicazioni invise ai collitorti della morale.

Data l'etica mercantile prevalente fra la cittadinanza, succede che gli abitanti di New York protestano con veemenza contro l'opera del governo federale per la rimozione dei bassifondi diroccati e l'erezione di case popolari; ma accettano volentieri una lista, compilata dai burocrati di Washington, come norma assoluta per l'impiego degli insegnanti nelle scuole pubbliche.

Oppure, nel Texas, gli abitanti organizzano comizi e cortei di protesta contro il controllo del petrolio sommerso e del gas naturale da parte del governo centrale; ma tacciono e ubbidiscono compunti quando Washington ordina loro quali libri devono depositare nelle loro pubbliche biblioteche e quali quadri devono appendere nei loro musei.

Chi si rifugia sotto la protezione costituzionale del primo e del quinto emendamento — che costituiscono la roccaforte delle libertà civili statunitensi — viene preseguitato, braccato, pedinato da segugi della legge e messo al bando dall'opinione pubblica, impossibilato a guadagnarsi la vita. Altrettanto capita a chi si rifiuta di cooperare coi comitati inquisitoriali del Congresso. In entrambi i casi, i cittadini dissenzienti vengono considerati traditori del proprio paese, indegni di appartenere al consorzio civile nazionale e come tali inchiodati alla berlina del pubblico obbrobrio. Vi fu un tempo in cui gli americani viaggiavano all'estero senza pasaporto. Ora il passaporto è soggetto all'approvazione del Dipartimento di Stato il quale decide chi può viaggiare e chi deve rimanere a casa, giacchè, secondo la nuova formula statolatra, il cittadino che si reca all'estero deve viaggiare nell'interesse degli Stati Uniti. Chi determina quali siano gli interessi degli U.S.A. sono — naturalmente — i burocratici del Dipartimento di Stato. In questo modo ogni movimento del cittadino è subordinato agli interessi dello Stato, agli espedienti della politica estera, ai capricci liberticidi di politicanti gonfi e arroganti, servi fedeli e bestiali dello Stato sulla cui ara sanguinolenta tutto sacrificano, il proprio paese, la propria famiglia, se stessi.

Il professore Henry Steele Commager conosce a fondo la storia delle nazioni antiche e moderne e comprende che i potenti imperi, le fiorenti repubbliche vengono distrutti dalla degenerazione dei pubblici poteri nelle oligarchie di Stato, nello Stato totalitario dominato da un gruppo, da una casta, da una classe, sopra l'abietta schiavitù del resto della popolazione.

Un altro indice pericoloso nella marcia totalitaria di Washington è la rude pressione esercita sugli scienziati i quali vengono considerati "strumenti della politica nazionale", vale a dire servi dello Stato il quale irreggimenta la scienza e detta agli scienziati il corso delle loro ricerche a scopo militare e quindi statale, circoscrive la loro liberetà di movimento in nome della sicurezza e della difesa civile, li punisce qualora uno di essi varchi i sacri recinti e li getta nel rigagnolo dei rifiuti umani.

Siccome la scienza assume un'importanza crescente nella vita odierna è facile comprendere perchè lo Stato invade sempre più il campo scientifico in un periodo in cui la conquista dello spazio assume proporzioni imperiali sempre più gigantesche. La subordinazione del cittadino e delle sue attività alla politica estera degli Stati è un fatto storico che si perde nella notte dei tempi; il pretesto di adottare metodi totalitari per combattere un nemico totalitario è anche questa una vecchia scusa dei governanti per mettere in pratica i loro istinti reazionari e liberticidi.

Nessuno può negare che il mezzo più indicato per il controllo del pensiero è anzitutto il controllo della pubblica istruzione per creare dei cittadini-robot, degli automi dominati dal potere centrale. Verso questo scopo Washington non trascura nessun mezzo a sua disposizione con l'appoggio entusiasta di molte autorità statali, conteali e municipali. Gli insegnanti appartenenti a organizzazioni sospette vengono licenziati o sono in procinto di essere licenziati; gli insegnanti che si rifiutano di cooperare con i comitati del Congresso vengono scacciati dal loro impiego e perseguitati quali nemici del bene pubblico. Gli studenti stessi devon stare attenti a quali organizzazioni appartengono, con chi si associano, a quali giornali e riviste sono abbonati, quali libri leggono. Persino nel campo religioso vi sono indizi di attacchi totalitari da parte di Washington: la confisca di letteratura religiosa favorevole al pacifismo viene spesso attuata dagli uffici doganali alle frontiere; il tentativo del Congresso di dettare una direzione politica alla Società Religiosa degli Amici (Quaccheri) perchè contraria alla guerra, la costante persecuzione dei pacifisti seguaci dei Testimoni di Geova e di altre minoranze religiose, sono sufficienti in se stesse a dimostrare gli scopi fiscali della burocrazia totalitaria.

La soppressione della libertà accademica implica il controllo dei lasciti filantropici (Foundations) i quali elargiscono somme ingenti a collegi e università. Siccome codeste organizzazioni filantropiche sono esenti da imposte, la teoria del totalitarismo si arroga il diritto di dominarle in ogni loro attività, e fra le loro attività vanno incluse le sovvenzioni a chiese ed a scuole religiose; quindi il governo federale può estendere il suo controllo ai collegi religiosi e ai seminari alla stessa stregua con cui impone le materie da insegnare nelle università pubbliche e private. In questo modo la libertà intellettuale e spirituale viene completamente soffocata nelle spire dell'autoritarismo.

Tuttavia, ciò che allarma sopratutto gli amanti della libertà è la censura della stampa, riviste, libri. Non mi riferisco qui alla censura morale generale della produzione lette-

raria, cinematografica e teatrale, di cui parleremo altra volta; ma piuttosto alla mordacchia imposta alla pubblica opinione in nome della difesa nazionale da parte dei grandi papaveri di Washington. Il Department of Defense, l'Atomic Energy Commission, la Civil Service Commission, il Department of Agriculture posseggono, ciascuno di essi, un ufficio di censura che decide ciò che giornali e riviste devono o non devono stampare, ciò che il pubblico statunitense ha il diritto di sapere l'obbligo di rimanerne all'oscuro.

Il Commager ammonisce che le organizzazioni sanfediste fanno pressioni sul Dipartimento di Stato per un controllo più diretto sull'arte e sulla musica, per l'instaurazione di una forma di degradante ortodossia ufficiale nelle arti in generale, con conseguenti inchieste concernenti le idee politiche e filosofiche degli artisti e dei musicisti.

La Costituzione statunitense, arricchita dal Bill of Rights e dagli altri emendamenti aggiunti attraverso esperienze e crisi penose, viene calpestata, fatta strame dallo Stato totalitario; i diritti civili dei cittadini sono completamente ignorati dall'immenso apparato burocratico che da Washington sommerge tutto il continente; lo storico federalismo di Jefferson che garantisce la libertà del cittadino è ora soppiantato dallo Stato arrogante e brutale che al medesimo cittadino nega il diritto persino di pensare col proprio cervello.

Il controllo del pensiero è una cosa orribile poichè trasforma il cittadino in uno schiavo incatenato, muto e silenzioso. E oggi negli U.S.A., nella cosidetta più grande democrazia del mondo, il governo centrale tende a questo scopo con tutti i mezzi a sua disposizione.

Ha ben ragione Albert Jay Nock il quale, nel libro "Our Enemy, The State" (Il nostro nemico: lo Stato) sostiene che lo Stato, per quanto piccolo e misero, contiene in se stesso i germi patologici del più terribile despotismo.

Dando Dandi

BILANCIO SCONFORTANTE

L'anno 1957 incominciò squallidamente in seguito ai fatti dell'Ungheria e del Canale di Suez, lasciando posto a poca speranza che la lotta fra le grandi potenze avesse a migliorare; le prospettive erano anzi molto peggiori di quel che sembrasse possibile prima dello spettacolo idiota del "conflitto armato" di Eden e dell'ignobile trattamento fatto da Mosca all'Ungheria. L'atmosfera della guerra fredda era, e rimane ancora, opprimente.

Dopo Suez venne la "dottrina di Eisenhower" per il Medio Oriente, uno di quei capolavori diplomatici americani che ottengono risultati quasi diametralmente opposti a quelli che dicevano di proporsi. In modo particolare questo espediente, escogitato per "riempire il vuoto", e modellato sui metodi da tori in negozi di porcellana, perviene unicamente a rendere la situazione, già incerta dei paesi del Medio Oriente, quasi impossibile. Prescindendo dal fatto che era ovvio che gli U.S.A. volevano semplicemente tirare il massimo profitto della stupidità del governo britannico, le nazioni arabe furono messe nella necessità di esprimere la propria preferenza per l'Oriente o per l'Occidente, in omaggio al principio stabilito dall'America secondo cui chi non è con noi è contro di noi.

In conseguenza di questo e del fatto che l'America ha in effetto aderito all'assurdo Patto di Bagdad, le nazioni arabe che erano neutrali si sono pronunciate **contro**, e quindi si sono rese potenzialmente suscettibili alle blandizie russe; in aprile venne la crisi della Giordania, tutt'altro che risolta finora, e in agosto prese forma il governo di coalizione in Siria, il quale è pro' sovietico. Poi Mosca provocò una inesistente crisi allo scopo di perturbare le relazioni della Turchia con le potenze occidentali. E in concluisone il Medio Oriente promette una grande messe di guai per il 1958.

I dirigenti hanno dato un ben misero spettacolo di sè durante gli ultimi dodici mesi. Kruscev è emerso come l'indiscusso Czar della Russia, impiegando metodi che sono ormai diventati classici, per quando vi siano stati segni indicanti che il suo successo non fu esente da rischi. Malenkov e Molotov sono stati diminuti di grado e tolti dalla scena. La sete di potere e di prestigio di Zukov non sono ormai che sogni svaniti, e Bulganin è come dileguato in un'oscurità relativa. Per ora, tutti sono vivi. Nello stesso tempo che aumentava il proprio potere, Kruscev ha applicato i freni a quell'orientamento "liberale" che si era manifestato in Russia dopo il Ventesimo Congresso del Partito. Conscio di essere andato "troppo avanti" pel suo gusto, Kruscev sta ora cercando di riguadagnare il terreno perduto; non è detto che vi riuscirà interamente, ma il 1958 può anche diventare di più in più duro per il popolo russo.

La direzione di Eisenhower, dopo la sua rielezione, è diventata visibilmente contraddittoria, ma ad onta di una diminuzione di popolarità le sue infermità producono ancora effetti economici ridicoli, non solo in Wall Street ma anche nelle Borse degli altri paesi occidentali!

I dirigenti francesi vanno e vengono con una sollecitudine che finisce per essere monotona, ma si nota sempre una continuità ininterrotta nella politica coloniale. La guerra in Algeria continuerà certamente durante il 1958; il massacro degli algerini ad opera dei francesi, cosparso di episodi di tortura e di maltrattamenti, mette sotto luce molto diversa "il popolo più civile del mondo". Il fatto che anche dei francesi vengono uccisi non fa che peggiorare le cose. Resta difficile prevedere a qual punto le autorità francesi si arrenderanno alle pressioni economie (nessun'altra pressione sarà sufficiente) per fare la pace in maniera che permetta agli Algerini di trarre benefici dal loro stesso paese. O, forse, l'esercito francese riuscirà a conseguire in Algeria le stesse vittorie che l'esercito inglese in Kenya ed a Cipro.

* * *

In Inghilterra la situazione economica è stata al centro dell'attenzione, come sempre. Se non si tratta dei controlli o dei noli o di nuovi accordi commerciali, si tratta del tasso di sconto. V'è sempre qualche fuga da fermare nell'economia britannica, e così sarà durante i prossimi dodici mesi — e . . . i prossimi dodici anni.

Significativi della posizione del governo sono stati il suo atteggiamento e la sua condotta in merito alle proposte di legge sulla prostituzione e l'omosessualità. Ad onta delle raccomandazioni in favore di notevoli riforme in materia, su alcune delle quali concordava persino la chiesa anglicana, il governo ha deciso che le riforme non erano desiderate dalla popolazione in generale, e non se ne farà nulla. Tanto per le raccomandazioni delle commissioni più avanzate del governo. Per quanto riguarda il pensiero della popolazione in materia, è probabile che la maggioranza non se ne prenda il disturbo, e le vedute di coloro che tale disturbo si prendono, non sono generalmente tenute in considerazione.

Gli americani hanno avuto un problema domestico d'indole assai più grave, un problema che li assilla da più di tre secoli. La supremazia bianca preoccupa enormemente il South statunitense dal tempo della Guerra Civile in poi, ed ha ora ricevuto il colpo più duro quando (nel 1954) la Suprema Corte dichiarò che le scuole pubbliche americane devono essere integrate. Il South non ha tenuto conto di quella decisione, al punto che a Little Rock, Arkansas, il governatore ha proibito l'integrazione scolastica ed ha fatto uso delle truppe per imporre l'osservanza del suo ordine, che giustificava col pretesto dell'ordine pubblico, che nessuno pareva minacciare, d'altronde.

Qui c'era un conflitto di leggi, e la legge federale si trovava dalla parte giusta (per lo più in base a ragioni sbagliate) rispetto alla legge statale. Furono mandate truppe federali a imporre l'integrazione della Central High School di Little Rock, e la causa dell'emancipazione dei negri d'America fece un passo avanti sulla sua lunga via.

* * *

Ma forse l'avvenimento più spettacoloso del 1957 è stato il lancio dei satelliti russi. Gli sputnik hanno messo in evidenza il fatto che in Oriente la tecnologia non è, in certi campi, meno avanzata che nell'Occidente. Quelle due piccole lune sono state (e sono) un colpo terribile all'orgoglio americano.

Dopo il primo momento di stupore, la portata della superiorità russa nel campo dei missili è apparsa evidente. Ne consegue una frenetica rivalità mescolata ad una paura matta per la superiorità nel nuovo proiettile più micidiale. Il 1958 sarà per gli U.S.A. un anno in cui tutto il lavoro possibile e tutte le spese richieste saranno concentrati alla fabbricazione di un'arma che voli più alto, con maggiore velocità, e arrivi più lontano, e provochi maggiore distruzione dove arriva, di quel che l'U.S.S.R. possa mai fabbricare. E sforzo analogo sarà compiuto dall'altra parte del sipario di ferro per mantenere il primato.

I politicanti, i militaristi e fors'anche gli scienziati, non avranno tempo per pensare razionalmente, ragione per cui v'è poco da sperare che comprendano la futilità di cotesta gara per il missile superiore. Uno qualunque di essi sarà certamente in grado di distruggere l'umanità un giorno qualsiasi dell'anno che incomincia. **"Freedom" (4-I-1958)**

I MIRACOLI

Lo storico Guicciardini, che fu per molti anni al servizio dei Papi della famigila De' Medici, scrisse (1529) nel suo libro Aforismi: Nessuno è più disgustato di me dal desiderio di potere, dall'avarizia e libertinaggio dei preti, non solamente perchè ognuno di questi vizii è detestabile di per sè, ma perchè ognuno e tutti sono riprovevoli in quelli che si dichiarano essere in relazioni speciali con Dio, e anche perchè essi sono vizii così opposti l'uno all'altro che possono esistere solo in una natura speciale. Con tutto ciò le mie posizioni alla Corte di parecchi Papi mi forzarono a desiderare la loro grandezza per amore del mio proprio interesse. Ma, se non era per l'amore della mia posizione, io avrei amato Martin Lutero come me stesso, non per liberarmi dalle leggi che il Cristianesimo, come è generalmente compreso e spiegato, ci impone, ma allo scopo di vedere questa caterva di scellerati messi al proprio posto, in modo da essere costretti a vivere o senza vizii o senza potere.

Lo stesso Guicciardini è di parere che noi siamo all'oscuro in tutto ciò che è soprannaturale, che filosofi e teologhi non hanno nulla da dirci, fuor che assurdità a riguardo, che miracoli accadono in tutte le religioni e dimostrano la verità di nessuna in particolare, e che tutti i miracoli si possono spiegare come fenomeni sconosciuti della natura.

Jacob Burckhardt
(The Civilization of the Renaissance)

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTIONS
$3.00 per Annum — $1:50 per Six Months
Foreign $4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXVII - N. 3 Saturday, January 18, 1958

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

Dopo la Conferenza di Parigi

I compagni della Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana pubblicano il seguente commento al convegno parigino degli "alleati atlantici", tenuto lo scorso dicembre. — n. d. r.

La recente Conferenza atlantica di Parigi ha esclusivamente inteso rinnovare gli indirizzi della strategia militare occidentale da contrapporre a quella sovietica.

I firmatari del Patto Atlantico pretendono di "difendere il diritto dei popoli a vivere ed a governarsi nella pace e nel rispetto della persona umana", apprestandosi a reagire all'azione del blocco orientale con una organizzazione altrettanto potente, col darsi una maggiore efficienza tecnico-militare, col creare rampe di lancio per missili balistici di media portata, col costruire scorte di ogive nucleari poste a disposizione degli alleati, col dislocare queste armi secondo i piani del Comando atlantico tra le Nazioni interessate, Italia compresa.

Malgrado la copertura delle profferte di disarmo, la Conferenza ha voluto riprendere i motivi abituali della polemica contro la Russia e l'ideologia bolscevica, dando luogo alle immediate reazioni del Soviet supremo riunito a Mosca.

La tensione fra Unione Sovietica e America minaccia di inasprirsi e di provocare irreparabili rotture.

Alla radice delle rivalità fra queste due grandi potenze vi sono motivi di prestigio nazionale, di volontà per ognuna di conquistarsi una incontrastata supremazia mondiale. Le probabilità di accordo per la pace si annullano quando, sul piano concreto, si passa dalle formule generiche ad azioni impegnative nel campo militare in Europa, non esclusa l'Italia.

Stiamo in guardia!

La pace non si difende con una frenetica corsa alle armi, le più micidiali. La pace non sarà mai garantita dalla parità strategica, parità inesistente ed illusoria perchè in una gara vi saranno sempre vincitori e vinti. La pace non si difende lasciando i capi di Stato arbitri dei destini del mondo.

Noi anarchici la vogliamo, la vera pace. Ma la pace non può essere conquistata a colpi di bombe atomiche o di missili balistici.

La pace esclude le campagne di odio, l'esasperazione delle rivalità di interessi nazionali, la sete di dominio, la corsa agli armamenti.

La pace respinge anche gli stessi esperimenti atomici, dai noti terribili effetti. La diffusione di sostanze radioattive ha già causato danni irreparabili. In nome dell'umanità, impediamo che nel futuro milioni di esseri umani debbano morire prematuramente o nascere tarati, deformi, menomati nella mente e nel fisico.

"Non saremo mai i soldati di un blocco belligerante. Quando parliamo di pace, non pensiamo mai ad una pace vittoriosa dell'uno sull'altro blocco ma alla pace che i popoli sapranno conquistarsi affratellandosi fra di loro".

A Parigi, dal coro dell'oltranzismo bellicista, qualche voce sensata si è pur levata: dai Paesi scandinavi, dallo stesso Adenauer, spinti dalla chiara volontà di pace dei loro popoli. Una ferma opposizione alla cieca strategia militare atlantica si manifesta da parte dei laburisti inglesi che parlano di "tragiche follie" e aggiungono che "c'è un disperato bisogno di conversazioni fra Ovest e Est", e nella stessa America non mancano le voci di coloro che chiedono a gran forza la fine della politica di Foster Dulles.

In questa opposizione alla preparazione bellica dei due blocchi militari in conflitto, per renderla ancor più decisa e radicale, deve trovar posto l'azione volontaria del popolo italiano.

La Conferenza di Parigi non ha favorito la ripresa dei negoziati diretti fra Occidente e Oriente. Deprecando tale situazione, Pietro Nenni dichiara che "occorre prendere posizione con risoluta fermezza" e, dopo aver dato appuntamento al governo davanti al Parlamento, aggiunge "che, forse, è già il caso di parlare di apuntamento davanti al Paese".

Quale Paese? Si intende finalmente far appello all'azione popolare diretta o al solito richiamo elettorale?

Se il popolo italiano è deciso a scendere in campo perchè lo spettro della guerra sia ricacciato, per impedire che l'Italia ridiventi teatro di orribili distruzioni che la annienterebbero lasciando che sul suo territorio vengano installate basi di lancio per missili o di ogive nucleari perchè si ricominci a vivere senza l'incubo della grande paura, allora gli appuntamenti davanti al Paese vanno presi agitando i sentimenti della nostra gente, senza annullarli in sterili competizioni elettorali, inadeguate al vasto ed indilazionabile problema della pace. Allora bisognerà chiamare alla riscossa i giovani, le madri, gli uomini di buona volontà che hanno sofferto per le sofferenze proprie e per quelle altrui, che non vogliono a nessun prezzo condannato il nostro popolo a nuovi errori, a nuovi lutti, a nuove e più terribili rovine.

Gli anarchici saranno in piazza con questa gente minuta e sensibile a rivendicare la solidarietà umana perchè questa, sentita e praticata in ogni Paese, sia la forza nuova vittoriosa che consenta agli uomini ed ai popoli tutti di vivere finalmente liberi ed in pace.

Qualunque sia il prezzo di questa azione preventiva, energica ed audace, esso non sarà in nessun caso tanto elevato e terribile quanto quello di una guerra.

La C. di C. (F.A.I.)

Gennaio 1958

LA RELIGIONE IN ITALIA

Chiunque conosca un tantino le consuetudini del popolo italiano sa, per esperienza, che esso è uno dei popoli meno religiosi che esistano in Europa. Ciò non ostante la grande maggioranza degli italiani sono battezzati sì che la chiesa rivendica i suoi tradizionali diritti di tutela sulla totalità della popolazione e, grazie ai fascisti e ai comunisti del nostro secolo, sullo Stato stesso.

Ciò non ostante si rimane meravigliati, leggendo nel numero di novembre de "L'Incontro" una tabella indicante il numero dei matrimoni civili e il numero dei matrimoni religiosi celebrati in Italia dal 1950 al 1954, da cui risulta che su 1.719.668 matrimoni celebrati nel corso di quei cinque anni, appena 41.863 furono celebrati dall'autorità civile, tutti gli altri, e cioè 1.677.805, furono celebrati dall'autorità religiosa. E la meraviglia diventa stupore quando si confronta la percentuale dei matrimoni celebrati fuori della chiesa in quei cinque anni, che fu in media del 2, 4 per cento, con quella del primo anno completo seguito alla ratifica dei patti fascisti del Laterano, il 1930, quando i matrimoni celebrati con solo rito civile furono 3,5 su 100. Venticinque anni di dominazione fascista e clericale hanno a tal punto rimbambito gli italiani! Che cosa sarà delle antiche glorie italiche se i patti fascisti del Laterano continueranno per un altro quarto di secolo cotesta loro opera di avvelenamento e di medioevalizzazione?

Per fortuna, queste cifre sono ben lungi dall'indicare la vera situazione morale e sessuale esistente. Giacchè se si potesse compilare con la stessa facilità con cui si contano i matrimoni religiosi e i matrimoni civili, gli accoppiamenti sessuali che si verificano annualmente da un capo all'altro della penisola in contrabbando alla legge dello Stato ed al diritto canonico della Chiesa, si vedrebbe quanto superficiale sia in realtà cotesto conformismo legalitario e religioso per una grandissima parte del popolo italiano, e quanto estraneo ai suoi sentimenti veri ed ai suoi costumi.

Ciò non ostante, le cifre sono lì e la Chiesa se ne serve per sbandierare il suo prestigio ed il suo impero sulle coscienze degli italiani, e lo Stato e i partiti aspiranti al governo, a giustificare la loro sottomissione alla Chiesa.

Peggio, mettono in evidenza la mancanza di carattere degli italiani, i quali continuano a farsi contare come devoti fedeli della Chiesa e docili sudditi dello Stato, mentre in realtà, in fondo alla loro coscienza e nella loro condotta, non cercano che di farla in barba a questo e a quella.

Per fortuna!!, chè, se così non fosse, non vi sarebbe il raggio d'una speranza sul loro avvenire.

Lo stesso numero dell'"Incontro" pubblica un articolo in cui si afferma che vi sono in Italia almeno quattro milioni di fuori legge del matrimonio, e lo illustra fra l'altro con l'argomento seguente:

"In Italia, oggi, ci sono casi come questi: 1) un uomo è il marito della moglie di un altro (una donna è la moglie del marito di un'altra); 2) è il padre dei figli di un altro; 3) è marito di una suora (di clausura, magari).

"Se il terzo caso (essere marito di una suora) è assai raro, i primi due sono addirittura diffusissimi.

"Il primo, caratteristico della "spose di guerra", è dilagato nel corso dell'ultimo conflitto col sopraggiungere nel nostro territorio di truppe di diverse nazionalità, e oggi rappresenta un autentico dramma in atto per migliaia e migliaia di donne e per i loro nati. E' il caso cioè della giovane che ha sposato un militare di altra nazionalità e che poi è stata abbandonata (sola o coi figli) dal marito che, ritornandosene al paese di origine, ha potuto contrarre regolare divorzio in base alle leggi del suo paese e si è, magari, risposato (ovunque infatti, tranne in Spagna, Portogallo, Brasile, Irlanda, Cile, Colombia, Ecuador, Perù e Paraguay, esiste il divorzio). Questo è un caso gravissimo e molto diffuso. Gravissimo per lo Stato italiano verso i suoi sudditi, divenuti, nella fattispecie, parte integrante del "bottino" di guerra, merce da usare e poi da abbandonare. . . .

"Il secondo caso (essere il padre dei figli di un altro) è quello più generalizzato e comune ed è una delle piaghe della nostra Italia. Si considera infatti che negli ultimi venti anni circa 600.000 coppie di sposi si sono sciolte di fatto. Naturalmente gran parte di questo un milione e duecento mila italiani ha trovato altro affetto e altra unione da cui sono nate tante altre creature altrettanto infelici ed inquiete come i loro genitori. Facendo una media di due figli illegittimi per ogni coniuge facente parte del milione e più, si avrà che circa quattro milioni di italiani sono fuori legge e in una situazione di perenne umiliazione di fronte alla società. . .".

Questi sono, naturalmente, i fatti su cui basano le loro argomentazioni i preconizzatori della legge pel divorzio, che non esiste in Italia come non esiste negli altri paesi dominati dal clero cattolico, e che il partito clericale non vuole. Ma sono anche e sopratutto i fatti che mettono in evidenza il contrasto irriducibile che esiste fra la legge e la morale codificata dai preti e dai governanti in rapporto alla condotta della popolazione nella sua vita quotidiana, la quale non può conformarsi alle disposizioni arbitrarie di quelle senza far violenza ai suoi sentimenti ed ai suoi bisogni più elementari e fondamentali.

Quante tragedie, quante pene evitabili e sterili, se il fanatismo dei retrogradi e degli oscurantisti non si affannasse con tanta ostinazione ad obbligare i cittadini del secolo ventesimo a vivere secondo le norme i pregiudizi e le superstizioni ed i perfidi capricci dei taumaturghi di tre e di quattromila anni fa.

Quelli che ci lasciano

Ci associamo al dolore dei fratelli Magliocca e delle loro famiglie per la morte della madre avvenuta a Pietraperzia la settimana scorsa.

I Compagni

cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis 20 21 22 23 24 25 26 27 28

Note elvetiche

La tanto decantata neutralità elvetica, che ha valso alla Svizzera di uscire immune dalle due guerre mondiali, subisce anch'essa le conseguenze inevitabili delle mutate condizioni politiche mondiali. A vero dire, non è da oggi che tale neutralità si pratica in senso unico. Esempii non ne mancherebbero per dimostrarlo. Ma certi avvenimenti recenti indicano chiaramente che sul terreno dell'equidistanza fra le tendenze che si contendono la prevalenza nel mondo, le supreme autorità elvetiche non esitano a dare la loro preferenza a quelle che più corrispondono alla mentalità ed agli interessi della classe possidente, la quale naturalmente esercita anche nella nostra piccola repubblica democratica un'influenza preponderante che si manifesta attraverso la banca, la grande industria e particolarmente per mezzo della stampa quotidiana asservita per così dire interamente all'alta finanza internazionale.

Nella morta gora della politica elvetica, sottoposta ad un conformismo soffocante, avviene che soltanto ad una piccola minoranza estremista sia concesso di praticare, con mezzi modesti un sembiante di opposizione (evidentemente ispirata, a nostro giudizio, più che dagli interessi ben compresi dei lavoratori svizzeri, dalle direttive del campo politico orientale). Ma qualunque possa essere il valore intrinseco di questa opposizione, essa trova la sua giustificazione nel fatto della completa dedizione all'immobilismo ed alla politica conservatrice e retrogada del governo federale da parte del partito socialista ufficiale, importante come numero di deputati e di organi quotidiani, e dai dirigenti delle grandi centrali sindacali che navigano nella sua scia e che rappresentano quasi mezzo milione di aderenti.

Il socialismo cui si richiamano questi due movimenti può paragonarsi su per giù a quello del laburismo britannico, tenendo conto tuttavia che il partito socialista svizzero, lungi dal rappresentare una forza attiva di propulsione e di critica, si accomoda in fatto a praticare il collaborazionismo il più servile, per mezzo dei suoi rappresentanti a Berna, sia nelle votazioni del bilancio militare, sia in quelle che si riferiscono alla politica generale del governo.

Mentre sul terreno delle rivendicazioni economiche, i dirigenti sindacali ufficiali si preoccupano innanzitutto di realizzare una sempre più stretta collaborazione fra le forze del lavoro e quelle del capitale.

Quanto precede vale a far comprendere l'atteggiamento ostile di questi due movimenti nei riguardi della sola opposizione che si manifesta, specie nella Svizzera francese, sul terreno pubblico, e che turba il loro queto vivere. I fatti d'Ungheria, che datano ormai da un anno, ma che continuano a fornire il pretesto alla radio e nella stampa ad una campagna insistente ispirata al più vieto maccartismo, li trova pienamente consenzienti. Gli organi centrali delle organizzazioni, che si professano democratiche, hanno proceduto a numerose esclusioni di operai organizzati, colpevoli di non-conformismo. Mentre la stampa cosidetta socialista si è segnalata pel suo accanimento ad accodarsi alla scandalosa campagna di eccitamento, sfociata nelle violenze odiose di Zurigo, di Basilea e anche di Ginevra.

Fatti che converrà ricordare anche in queste colonne, perchè costituiscono un sintomo poco promettente sul terreno della salvaguardia delle guarantigie civili dei cittadini, in un paese che si vanta di libertà secolari ed i cui dirigenti si professano, nei loro discorsi ufficiali, come i più strenui paladini dei diritti dell'uomo.

Le violenze e le malefatte imperdonabili del totalitarismo bolscevico non si combattono sopprimendo le libertà di movimento, di critica e di propaganda in casa propria, fosse anche a solo danno di una categoria ristretta di cittadini refrattarii alle idee della maggioranza. Non si combattono coi metodi fascisti o nazisti, con le pressioni materiali e morali, con le limitazioni dirette o velate della libertà di stampa e di associazione, senza compromettere l'esistenza stessa di quella libertà per tutti che si professa di difendere.

c. f.

("Il Risveglio", Nov. 1957)

L'OPINIONE DEGLI ALTRI

Il senso di un discorso

Uno dei più diligenti fra i giornalisti della generazione post-bellica ha dato ai lettori del "Post" di New York (12-I) la seguente valutazione del rituale discorso presidenziale sullo "stato dell'Unione" pronunciato dinanzi alle due Camere del Congresso giovedi' 9 gennaio 1958. — n. d. r.

Il messaggio del Presidente Eisenhower sullo stato dell'Unione è stato un trionfo personale, ma non avrà effetti importanti sugli avvenimenti dell'anno che viene. . . .

E' stato un discorso d'ambizione e sotto certi aspetti un gesto magnifico. Ma non sarà mai altro. Giunge al seguito di una lunga linea di bei gesti da parte del Presidente. Non si dimentica il suo ottimo discorso agli editori degli S. U. sulla politica estera nell'aprile 1953, nè il suo discorso contro i "roghi di libri" pronunciato a Dartmouth nel giugno del 1953, nè il suo discorso sugli atomi per la pace alle Nazioni Unite, nel dicembre del 1953, o la proposta dei cieli-aperti alla conferenza di Ginevra del luglio 1955, o il suo veto al progetto di legge sul gas naturale nel 1956, o l'impiego dei soldati a Litlte Rock nel 1957.

Il far discorsi e gesti di propaganda pubblica non sono le peggiori forme della sua attività. Ha consiglieri astuti i quali leggono i giornali per lui; e possiede una naturale plasticità che gli permette, entro certi limiti, di adattare la sua condotta alla pubblica atmosfera del momento ed alle circostanze.

Ma in cinque anni di triste esperienza noi abbiamo imparato che questi gesti derivano in grande parte dal tatto politico dei suoi consiglieri. Una volta compiuti, tali gesti vengono isolati dall'inerzia del Presidente e dalla sua mancanza di comprensione della funzione della sua carica, si che finiscono per abortire, nella migliore delle ipotesi, per rimanere senza significato, nella peggiore.

L'accenno del Presidente a coloro che davano libri alle fiamme non voleva dire che egli si sarebbe impegnato a fondo contro il McCartismo. Il suo veto alla legge sul gas naturale non voleva dire che avrebbe preso posizione in difesa degli interessi dei consumatori, cosa che negava nella motivazione stessa del veto, o nella lotta per arginare le influenze corruttrici del danaro dei proprietari di gas nella politica, scopo che implicitamente avallava in quella motivazione. Nè l'impiego dell'esercito a Little Rock voleva dire che avrebbe assunto la direzione morale e politica della difesa dei diritti civili e politici dei cittadini. Come i suoi vari discorsi di politica estera non volevano dire che sarebbe intervenuto con intenti positivi nella amministrazione dell'Alleanza occidentale.

Robert Moses (da un quarto di secolo Commissario dei parchi della città di New York) osservò un giorno che nella sua carriera, l'ex Sindaco Impellitteri aveva avuto l'audacia di cercare l'ambito premio della sindacatura di New York, l'acume e la fortuna di ottenerlo, ma poi non aveva saputo che farsene. Il Presidente è naturalmente una persona considerevolmente più sostanziosa, ma si trova press'a poco nello stesso dilemma.

Ha la presidenza ma non se ne serve per fare alcun che di importante perchè non sa che cosa farsene. Le relazioni col Congresso, l'attrazione della pubblica opinione in favore di un dato programma, la direzione del partito, e l'esercizio di un effettivo controllo della burocrazia civile, sono compiti specializzati, complessi che esorbitano dalle sue possibilità di comprensione.

Vale la pena di richiamare l'attenzione sul triste fatto che il Generale Eisenhower è inadatto alla sua carica, perchè da questo fatto discendono le circostanze ineluttabili della nostra situazione attuale. Lungi da me la benchè minima intenzione di contribuire ulteriormente alla diminuzione del suo prestigio; in materia di prestigio gli avvenimenti non le parole sono i fattori decisivi. Gli editoriali adulatorii e le colonne giornalistiche di simpatia non hanno maggiore possibilità di ripristinare la sua fama, di quel che le parole ostili non avessero di toglierlo dal suo ufficio quando la sua fama era all'apice. Io vorrei semplicemente dire a quanti si preoccupano di queste cose che un certo pessimismo è la sola possibile attitudine in questo momento. . . .

Il paese fece un grandissimo errore rieleggendolo nel 1956. Noi tutti dobbiamo abituarci all'idea che dovremo espiare quell'errore.

William V. Shannon

NOTIZIARIO BREVE

Undici funzionari del partito comunista di Puerto Rico, arrestati nel 1954 e rinviati al giudizio delle Assise Federali sotto l'imputazione di aver cospirato a fare propaganda in favore della demolizione del governo degli Stati Uniti, ai termini della Legge Smith del 1940, sono stati prosciolti da ogni accusa dalla procura federale di San Juan in osservanza delle sentenze pronunciate in materia dalla Suprema Corte U.S.A. l'anno scorso ("Times", 11-I-'58).

* * *

Nel 1952 il giornalista oriundo finlandese Knut Einar Heikkinen, residente a Superior, Wisconsin, era stato condannato all'espulsione per vecchie relazioni con elementi comunisti, in conformità della legge McCarran del 1950. Passati i sei mesi di tempo accordatigli per la partenza fu riarrestato e condannato sotto l'imputazione di non aver fatto nulla per procurarsi i documenti necessari ad entrare in altro Stato. La settimana scorsa ("Times", 8-I) il Servizio d'Immigrazione annunciò che quella sentenza era stata annullata dalla Suprema Corte per insufficienza di prove.

* * *

Da Mosca viene la notizia della morte di Fanya Kaplan in una prigione di Mosca, all'età di 70 anni. Socialista-rivoluzionaria, Fanya (Dora) Kaplan aveva attentato alla vita di Lenin sparandogli contro tre colpi di rivoltella il 30 agosto 1918 nei pressi di un'officina di Mosca. Lenin rimase ferito, ma la vita dell'attentatrice fu risparmiata. Tuttavia non si seppe più nulla della Kaplan che passò il resto della sua vita, quasi un quarantennio, da una prigione all'altra del governo bolscevico ("Times", 9-I-'58).

* * *

La Corte d'Appello del Distretto federale di Washington, D. C. ha sentenziato che il governo degli S. U., agente pel tramite del Subversive Activities Control Board, non può catalogare il Partito Comunista degli U. S. come agente del governo Sovietico a meno di mettere a disposizione dei difensori del Partito stesso certe testimonianze della polizia che sono state tenute segrete finora. E ciò in omaggio al principio affermato dalla S. C. nel caso Jencks, secondo cui l'accusa è tenuta a mettere l'accusato in presenza di tutti gli elementi su cui è basata l'accusa.

"Vilipendio e oltraggio"

Il 24 settembre — riporta "L'Agitazione del Sud" (nov. 1957) si è svolto al Tribunale di Trapani il processo a carico del compagno Cusumano, di Mazara del Vallo (Trapani), arrestato l'anno avanti per aver tenuto un comizio dove metteva a nudo le responsabilità del vescovo di Mazara della interessata distribuzione di pacchi, ecc., e per aver affisso manifesti sullo stesso tema.

Le imputazioni di cui doveva rispondere il nostro compagno erano: "Vilipendio della religione e dei ministri del culto; oltraggio e violenza alle forze di Pubblica Sicurezza". Il pubblico ministero per tali imputazioni chiedeva quattro anni di carcere, ma dopo la difesa dell'avvocato Lentini, del partito socialdemocratico, il giudice mitigò la pena riducendola a un anno, un mese e dieci giorni.

Il compagno Cusumano è ricorso in appello.

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

IL TORO PER LE CORNA

E' proprio il caso di insistere. Non si tratta qui di ripetere per la centesima volta una idea: bella e fatta! ma di sospingere viceversa il caro prossimo a concludere con fatti noti, che, per di più, non hanno confine. Talchè quello che vale qui vale anche là, su tutta la Terra ed anche probabilmente un tantino oltre. Si tratta semplicemente, oh! di capovolgere una situazione, di far intendere "urbi et orbi" (alla città e al mondo) che gli analfabeti hanno bensì il diritto di vivere, ma solo come spiti tollerati, non come consiglieri delegati delle varie società degli uomini. Si tratta di far intendere che anche i pazzi hanno il diritto di vivere, ma ben inteso nei limiti che impediranno loro di nuocere altrui. Che i credenti infine uniscono le due qualità: degli analfabeti e dei pazzi. Che se li tolleriamo ciò non si deve che a quella stessa cultura che essi sommamente dispregiato; che benevola concede loro un posto fra gli animali domestici utilizzabili dalla società moderna.

E' il caso di insistere, per capovolgere tutta una mentalità che vive nei ribelli in uno stato, ancor oggi, di impressionante inferiorità; quasi il saper leggere e scrivere ed il ragionare permangano le disgustose eccezioni, sopportabili solo . . . per forza di cose, da parte dei funzionari del buon dio.

No! per Ercole! Non è più permesso di parlare di libertà religiosa (1). Al più si potrà ammettere una certa tolleranza religiosa! Al più si potranno prevedere chiese, appunto, tollerate; dove entro certi limiti, il credente potrà prostituirsi a suo agio in pietosi pervertimenti e della ragione e dei sensi: inginocchiato in adorazione di un pezzo di legno, mentre la padrona del bordello conta il denaro.

E' inammissibile il chiedere ai clericali di lasciarci in pace e che la smettano di imporci la loro morale. Ah no. Sono essi all'opposto che fanno di tutto per essere lasciati in pace santa-pace a masturbarsi nella loro morale.

E questo è ben diverso.

Anticlericalismo! Ma fa ridere! Chi sono gli anti? contro la logica, contro la scienza, contro i fatti, contro il livello raggiunto dalla evoluzione delle specie animali nelle zone migliori della nostra civiltà? Noi contro di loro? Ma no, è uno scherzo. Non si va contro uno storpio, contro le contorsioni di un epilettico. Il più che si può fare è il classificarlo secondo la sua malattia, nelle sue deficienze, nelle tare ereditarie delle quali è ancora vittima. Questo sì, si può e si deve fare; ma non già supplicare un essere nettamente inferiore, come leggo ahimè in un recente articolo . . . "non fateci più soffrire per le nostre opinioni!" Soffrire è un diritto troppo degno ed umano per rinunciarvi quanto si hanno delle convinzioni.

Soffrire è piacere di squisita superbia quando chi ci fa soffrire è un incendio, l'inondazione, il terremoto, e noi . . . di fronte, ad arginare, frenare, rimettere ordine fra le forze della natura scatenata (2).

Più scatenato di un credo che mai può esistere al mondo? forza selvaggia, primitiva, perfezionata nella forma, sempre la stessa nella sua essenza?

Chiedere a loro ,ai clericali, di rispettare la libertà di tutti gli uomini? Ma siamo divenuti pazzi? Forse che gli anarchici spagnoli stanno supplicando Franco in ginocchio di lasciarli fare?

E' il caso di insistere.

Recentemente un vescovo italiano è stato citato in tribunale per avere insultata una coppia di sposi unitisi col rito civile. Ed ecco il cronista che ne fa la storia sopra un periodico sovvenzionato dai ribelli e che indica gli estremi del reato nel fatto che il matrimonio civile non è concubinato, come il vescovo giudicabile ha affermato.

Mettiamo le cose a posto. Qualunque fosse stato lo sprezzo sul matrimonio civile, era ovvio lo Stato civile, insorgesse a difesa del suo istituto (3). Ma che d'altra parte, la dove sta l'antistato, si consenta ad ammettere una differenza fra matrimonio civile e concubinato, questo è il colmo. Altro che libero amore! Il concubinato, caro compagno, è ammesso dallo Stato civile, alla stregua di tutte le altre libertà che esso si degna accordare ai suoi governati. Io ho vissuto venti e otto anni in concubinato con una compagna colta e. . . .non brutta; da quattro anni vivo in concubinato con altra compagna che ha già liquidati due mariti, vedova due volte e ritengo ne avesse abbastanza. Quale ragione esiste per pormi alla gogna? Uso del mio diritto, ecco tutto. Nessuno qui in Francia vi ha mai trovato o vi troverà mai nulla a ridire. Non fosse altro perchè siamo la maggioranza!

Che proprio i negatori dello Stato autoritario vengano a trovare in un suo istituto una dignità maggiore di quella che dà una libera unione, via, è assurdo (4).

Ci fossero dei figli, la cosa potrebbe assumere diverso aspetto; ma senza responsabilità verso nati o nascituri, concubinato e matrominio civile si equivalgono, tolto solo il discutibile lato economico garantito da un contratto.

Così che, in fondo, mi verrebbe voglia di dar ragione al vescovo giudicabile se identificando concubinato e matrimonio civile si fosse diretto a degli anarchici. Solo per dei credenti — per degli analfabeti la verità appare diffamazione e la libertà bestemmia.

Salvemini ha lasciato scritto che il poter strappare una sola vittima al credo cattolico sarebbe stato per lui premio adeguato a giustificare tutto l'ultimo periodo della sua attività in Italia. D'accordo. Aprire gli occhi ad un cieco, insegnare a leggere ad un analfabeta, ridare la ragione ad un pazzo con una buona dose di elettro-shoc è una cosa: ma l'inginocchiarsi davanti a costoro per implorare clemenza, il diritto di vivere in pace, è sciocco, è infantile, è vile.

Da tempo cerco di far capire a taluno che ci vuole del nuovo per incanalare su altre guide quelli che soffrono. Ridicolo però restando il preoccuparsi di quelli che solo gridano isterici e poi a lato se la passano come papi: una buona bottiglia e del tabacco profumato. Si tratterà forse di trovare solo una sfumatura; ma tale da cambiare totalmente l'aspetto del quadro. Non per nulla le donne usano del belletto.

Tutto il problema italiano non solo, ma spagnolo, ma americano e del nord e del sud, sta nella sicumera degli analfabeti che non sanno leggere il libro della cultura moderna, nella fesseria di questi pazzi che si scalmanano per farsi passare per gli illuminati dalla grazia divina.

Si chiami pane il pane, le mezze formule non hanno mai risolto un bel nulla.

Domani non si tollererà più che ad un fanciullo si dica essere egli venuto al mondo sotto una foglia di cavolo! che si dica all'uomo che egli deve la sua vita ad un giocoliere uno e trino, in via di fare passare il tempo, di uccidere la noia!

E ancora se ne consolino se, al posto dei roghi cristiani di buona memoria, verranno allora di moda solo della solide camiciole di forza.

23-XI-'57 Carneade

(1) La redazione dell'"Adunata" non può pubblicare un'affermazione siffatta senza registrare la sua protesta ferma e categorica. In materia di opinioni e di convinzioni, qui non si conoscono limiti nè eccezioni alla libertà eguale per tutti; e quando si dice libertà s'intende la libertà delle convinzioni religiose come di tutte le altre. Tutte le idee hanno — o dovrebbero avere — diritto di cittadinanza nelle società umane, e piena libertà di espressione, di diffusione e di critica senz'altri limiti che quelli segnati dalla loro rispettiva validità intrinseca. Le idee religiose — o più esattamente quelle che noi consideriamo le superstizioni religiose — come tutte le altre: la loro assurdità stessa le renderebbe innocue ed effimere laddove i loro fautori non disponessero di armi politiche ed economiche per imporle. Essendo campate fuori della ragione, finirebbero forse in meno che non si creda per essere sconfitte dalla logica e dall'esperienza, ove queste fossero libere di combatterle mediante la critica. Questo s'intende quando si urge la necessità di metter fine all'imposizione delle idee e dei riti religiosi mediante la forza organizzata dei governi e delle classi privilegiate. Non si mendica ai preti o ai birri la pietà, s'intende semplicemente richiamare gli sfruttati e gli oppressi alla coscienza dei loro diritti e all'urgenza di esigerne il rispetto.

(2) Sofffire non è mai un piacere. Soffrire può essere una virtù; può essere una necessità a cui non ci si può sottrarre senza vergogna; può essere ed è, in regime di autorità politica ed economica, rifugio della dignità e del diritto calpestato, magari rivincita della coscienza umana sulla viltà del bruto; e come tale essere preferibile alla sottomissione ed all'infamia. Ma un piacere, no. Nessuno trova piacere nella sofferenza.

(3) Logicamente dovrebbe essere cosi'. Ma non è il caso. Lo Stato confessionale è sottoposto al confessore; ed il governatore religioso di uno Stato confessionale tende fatalmente ad anteporre gli insegnamenti della chiesa agli interessi dello Stato e a quelli del Paese. Nel caso in questione, l'autorità giudiziaria di Prato incominciò col giudicare inaccettabile la querela dei coniugi Bellandi contro il parroco ed il vescovo che li avevano pubblicamente insultati additandoli al pubblico obbrobrio come concubini. Poi s'è trovato a Firenze un magistrato il quale ha ritenuto che la questione richiedesse un esame più approfondito. Ma gli organi esecutivi dello Stato non hanno aspettato l'esito di quell'esame giudiziario per pronunciarsi. Il ministro Giulio Andreotti ha definito il rinvio a giudizio del vescovo di Prato "mostruoso e inammissibile". E il Presidente del Consiglio, il senatore Adone Zoli, ha difeso il suo ministro Andreotti in Senato ("L'Espresso" 15 dicembre 1957). Tra Chiesa e Stato, noi siamo per l'abolizione di entrambi. Ma in attesa che lo Stato venga abolito, abbiamo noi il dovere di assistere impassibili, senza nemmeno esprimere la nostra opinione, che lo Stato ritorni all'assolutismo ed alle restaurazioni teocratiche del medioevo? Evidentemente no. Del resto, quando noi segnaliamo o critichiamo le abberrazioni dell'involuzione clericale dello Stato costituzionale, non esponiamo un piano di governo, segnaliamo semplicemente l'incapacità o la mancanza di volontà dei partiti e degli uomini di governo di mantenere lo Stato sulla via del progresso civile, e facciamo appello ai cittadini perchè si assumano essi stessi il compito e la responsabilità di difendere gli interessi della libertà e della civiltà umana. Alle apologie ed al mendacio della stampa ufficiale ed ufficiosa noi opponiamo, modesta ma convinta, la nostra critica e la nostra riprovazione.

(4) Su questo terreno, se si può raccomandare anche agli anarchici la coerenza pratica, non v'è dissenso teorico. Già Godwin illustrava, quasi due secoli fa, la vanità e l'immoralità del matrimonio governativo, e tentava con Mary Wollstonecraft l'esperimento dell'unione libera; ed oggi ancora le unioni libere — dentro e fuori il nostro movimento — sono più frequenti di quel che molti non suppongano. Ma questo non vuol dire che si debba ammettere per coloro che la pensano diversamente il diritto di insultarli. Dal banco degli accusati, Gaetano Bresci correggeva un magistrato che s'era permesso di alludere alla madre dei suoi figli con un termine men che rispettoso, dicendo: "Signora! Non sono Signore soltanto le vostre mogli, sono Signore anche le nostre compagne!" Ed aveva ragione. Per noi tutte le unioni liberamente consentite fra persone idonee e consapevoli, sono legittime e rispettabili. Del resto, in questo stesso paese dove l'ipocrisia puritana è tenuta ancora in tanto onore, la libera unione, quando abbia carattere pubblico, è riconosciuta valida dallo Stato stesso, che la chiama, non meretricio nè concubinaggio, ma "common-law-marriage" — "matrimonio di legge comune".

Ma non questo è il problema che pone l'episodio di Prato, dove si tratta della libertà del cittadino di celebrare il proprio matrimonio come crede, senza esporsi al rischio di essere insultato da un vescovo e da un prete della chiesa cattolica. E questa libertà vuole essere rivendicata per tutti, non solo per i Bellandi che si sposano in municipio, ma anche per i Carneade che si sposano nella loro capanna, e per quanti ritengano di farlo in maniera uguale o diversa, inclusi i poveri di spirito che credono davvero di aver bisogno della benedizione del prete.

E dicendo questo non intendo preconizzare nè le forme legali nè le forme religiose del matrimonio o dell'unione sessuale. m. s.

SCIENZA E RELIGIONE

La scienza ci ha dato la scuola, la superstizione religiosa ci ha dato l'inquisizione. La scienza ha inventato il cannocchiale, la religione la tortura. La scienza ci ha fatto felici e ci ha detto che se vi è un altro mondo godremo tutti uguali diritti. La religione ci ha fato miserabili qua e ha detto che una grande maggioranza di noi sarà eternamente miserabile nell'altro mondo. Per questo dobbiamo noi esentare la religione dal pagare le tasse, pel bene che ci ha fatto? Robert G. Ingersoll

cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis 20 21 22 23 24 25 26 27 28

Processo Binazzi

Il processo iniziato alla Spezia da quelle autorità giudiziarie contro Pasquale Binazzi colpevole di avere introdotto nel regno, a dispetto dei regi decreti che ve la interdicono, la "Cronaca Sovversiva", si è svolto dinnanzi a quel regio pretore la mattina di martedì, 14 del marzo scorso, e si è chiuso con una sentenza di completa assolutoria.

Lo stesso pubblico ministero, un regio ispettore di pubblica sicurezza, ha dovuto far fagotto di fronte all'imbecillità, regia anche questa, dei denunziatori che hanno scambiato per diffusione criminosa e per dolosa introduzione nel regno della "Cronaca" sacrilega e interdetta, quella che è consacrata universalmente dall'uso e da quattordici anni di precedenti, il cambio normale delle copie corrispondenti del "Libertario".

Tempo e denaro sciupato! commenta il confratello della Spezia. Eh, no, carissimo Binazzi! intanto che i famuli del sant'ufficio regio fanno baccano intorno agli anarchici ed alla "Cronaca" i mercanti della giustizia regia allargano le maglie della legge ai fornitori ladri ed ai patriottardi prevaricatori.

Come qui.

("C. S.", 22 aprile 1916)

Le forche

Ventitre anni fa, quando urgeva rivertere dal sacco delle banche la pubblica indignazione, preparare ai fornitori la cuccagna, ai ladri l'impunità, alle madri. . . . Abba Carima, Francesco Crispi strappava al Parlamento domestico e spaurito della patria, le leggi eccezionali del 19 luglio 1894 per cui tremila anarchici, parecchi socialisti, qualche repubblicano anche, erano dispersi per casematte di Port'Ercole e di Monte Filippo, di Tremiti, di Lipari, di Ponza, di Favignana, di Lampedusa.

Ed a saziare le plebi arrovellate dalla fame provvedeva la regia mitraglia in Sicilia ed in Lunigiana.

Quattro anni di poi, ad organizzare, sobillatore il Kaiser, ottuso e docile esecutore Luigi Pelloux, il colpo di stato che di Umberto il buono e di Margherita l'impenitente fu per lunghi anni l'ossessione avida e tenace — e guarì poi a Monza, il 29 luglio 1900, Gaetano Bresci dell'eroico sacrifizio radicalmente — le leggi eccezionali del 1894 furono riesumate e gli anarchici riaffollarono le galere, le italiane isole della Salute un'altra volta, a migliaia.

Oggi che a restaurare insieme l'ordine pubblico insidiato dalla miseria, il prestigio in malora delle caste militari, le fortune della chiesa, della reggia, della borsa conserte nel cimento estremo, urge la bella guerra, gli anarchici riprendono fra ritorte e birri la via dell'isola e della galera. Ed insieme con essi i sindacalisti ed i socialisti che hanno una fede ed una faccia, e sullo stesso altare non servono a Cristo ed a Barabba, all'internazionale ed al tricolore, a Marx ed a Gennariello.

Come non fosse per essi un rifugio nè aria respirabile dove libertà e civiltà sono martoriate e crocifisse.

La protesta che segue lo dimostra ad esuberanza:

Da una statistica fatta, risulta che da oltre nove mesi, espulsi dalla zona di guerra, siano stati dispersi nelle varie regioni d'Italia in circa 150 fra socialisti, anarchici e simpatizzanti.

Qui è inutile dimostrare i subdoli motivi che causarono tali espulsioni perchè ci sarebbe troppo da dire. Invece soffermiamoci sulle promesse di revisione che il governo ci fece, senza mantenere la parola.

Quando alla Camera fu fatta sentire la parola di protesta contro questi inutili provvedimenti, il governo dichiarò che si sarebbe interessato della faccenda provvedendo a riparare con equità tutti gli sbagli (così' li chiamano loro) che fossero successi. A tal uopo ci fecero fare un ricorso; ma invàno!

Ormai sono passati tre mesi, e invece di ricevere l'ordine di revoca dell'internamento, abbiamo ricevuta la riconferma dello stesso.

Cosa si pensa in proposito?

Ci sono dei capi di famiglia che hanno dovuto abbandonare ogni cosa e lasciare la famiglia in miseria, e i giovani che lasciarono i propri genitori privi di sussistenza. Ovunque è ostacolato il trovare impiego, date le nostre condizioni, e la vita — con il misero sussidio che ci passa lo Stato — si conduce con difficoltà.

Come si deve continuare in questo modo?

E noi siamo colpiti semplicemente perchè si mantenne fede alle nostre idee!

Vogliamo essere ridati alle nostre case, al nostro lavoro, alle nostre famiglie sopratutto, perchè siamo stanchi di soffrire e di far soffrire.

Attendiamo!

(Seguono le firme)

Se ritroveranno nell'angosciosa nostalgia che li tortura il lucido intervallo e l'amara forza di tornare alla realtà, i bravi compagni internati, si attenderanno, si disporranno al peggio.

L'ora — che è del contrasto spaventoso, estremo, fra la cinica avidità delle classi dominanti, ladine a giuocarsi per la sospirata egemonia industriale la pelle dell'ultimo vassallo, e l'istinto ogni giorno più consapevole e più deciso delle folle a salvare sè ed il proprio destino dalla paradossale ecatombe e dalle sue prevedibili conseguenze immediate e lontane — l'ora è alla forca ed al boia.

Essi non romperanno il bando; quelli di essi tanto meno che della breve libertà, serbando fede all'internazionale ed alla rivoluzione, hanno profittato per schiudre nelle coscienze ottenebrate o sviate degli umili uno spiraglio alla verità tradita ed irrisa, levando contro le turpi carneficine organizzate la diffidenza e la rivolta.

Come nel 1894, come nel 1898, come ogni volta che ai calcoli del governo e della borsa tornino incomodo il controllo della sovranità, popolare, impaccio o barriera le guarentigie costituizonali, alle voci che dal coro briaco o mercenario discordino, agli indocili che nella comune infamia non s'aggiogano — e risparmii la mitraglia regia di Bava Beccaris o di Morra di Lavriano — altro rifugio non resta fuori della relegazione o della galera: i parlamenti non sono più che il rifugio della domesticità e della paura.

Altri, altri assai — sbarrate ai volontari esilii tutte le vie — seguiranno i centocinquanta internati nel chiuso della patria relegazione fin'ora, nelle patrie galere, dinnanzi ai pelottoni d'esecuzione tra poco, al primo brivido; ed illudersi che dal governo possa venire una qualsiasi riparazione, che il nuovo e continuato arbitrio possa accendere fra gli Onorevoli Seimila, venduti od eunuchi, ancora una battaglia della libertà, ancora una rivincita del diritto, e insieme ingenuo e pericoloso.

Tanto più che gli internati, pur cimentando pazienza ed affetti nell'attesa lunga e dolorosa, non hanno ragione alcuna di disperare.

Non sono tutte gioconde le cronache della guerra! Mentre l'annunzio delle dubbie vittorie si abbatte per le vie di Berlino e di Parigi, di Roma e di Pietroburgo all'indifferenza plebea gelida di sospetti e di rimorsi, sobillata dalle stesse cause, dalla esperimentata e recidiva inanità del sacrifizio, la rivolta brontola sotterranea dalle tundre della Siberia alla spiaggie dell'Irlanda, lampeggiando quale e là di esplosioni impulsive, fugaci, effimere, soffocate dovunque nel terrore e nel sangue perchè manca ad esse fino ad oggi, il ritmo che i singulti dispersi e vani, le rivolte frammentarie, isolate e sfiduciate, intoni nel vasto irresistibile peana della grande rivoluzione.

L'attesa sarà tanto meno penosa se i compagni internati noi potremo affrancare dalla preoccupazione delle domestiche angustie — ed a questo i compagni d'America provvederanno nel limite delle loro forze senza indugio — e se insieme, noi ed essi, noi con tutti i compagni delle varie patrie nella guerra travolte, e che incominciano un po' dappertutto a riconquistarsi ed a rinfrancarsi, ci disporremo seriamente a non mancare l'occasione che è al primo svolto del domani, riscattando così l'infausta giornata di sgomento e d'ignavia con cui del macello orrendo abbiamo assunto la nostra parte di responsabilità, di vergognosa complicità.

L. Galleani

("C. S.", 29 aprile 1916)

Un obiettore di coscienza

Il ventunenne Nazzareno Camali, da Monte Predone (Ascoli Piceno) — riporta l'"Umanità Nova" del 5-I — assegnato al distaccamento di Siracusa, dal C.A.R. (centro addestramento reclute) di Trapani, al momento di prendere in consegna la divisa di soldato si rifiutava di indossarla perchè contrario ai suoi principii morali e religiosi. Egl cosi' affermò all'ufficiale che lo invitava a vestirsi e al maresciallo addetto al magazzino della sussistenza. E per tale ragione fu deferito al tribunale militare di Palermo il quale lo ha condannato in questi giorni alla pena di sei mesi di reclusione e alle spese di giudizio con le relative conseguenze di legge.

Il Camali giustifica la sua condotta antimilitarista per motivi religiosi, ma ciò non toglie che il suo atto costituisca un'affermazione del diritto che ha ogni essere umano di rifiutare allo Stato il tributo del sangue, e la propria persona all'ufficio di sicario o di assassino.

SOCIALISTI E ANARCHICI

Io non riesco a spiegarmi come mai degli anarchici possano tuttora considerare i socialisti come se essi fossero meno nemici degli altri partiti politici che ci fanno la guerra.

Vero è che in tempi trascorsi fummo insieme a sostenere il medesimo principio di eguaglianza sociale; ma poi ci siamo divisi prendendo strade opposte e ciò per gravi divergenze. Rievocare i fatti successi, credo non sia il caso, tanto più che sono fatti ormai passati alla storia ed è raro vi sia un anarchico che li ignora, a meno che non sia un neofita non ancora bene al corrente delle vicende del nostro movimento. Comunque sia, è bene si sappia che non c'è veramente nulla in comune oggigiorno fra noi e i socialisti; anzi bisogna dire che da un cinquantennio in qua il socialismo, in quanto movimento politico, è diventato totalmente ostile all'anarchismo. Basti pensare al fatto che in tutte le circostanze gravi per il nostro movimento, i seguaci di Carlo Marx e compagni sono stati sempre i nostri più accaniti avversari.

E poichè stiamo parlando del socialismo e dei suoi aderenti, vorrei dare uno sguardo per vedere meglio la situazione in cui ci potremmo trovare domani con loro al potere. Indubbiamente le loro intenzioni, sotto qualsiasi aspetto si vogliano giudicare, sono di conquistare il potere dello Stato e farne più o meno quello che ne stanno facendo i loro compagni in Russia e nei paesi satelliti, dove si governa dittatorialmente sfruttando il lavoro umano mediante l'istituzione capitalistica del salariato. Questo è proprio l'opposto di quel che i socialisti dicono di professare, ma sostanzialmente è quel che fanno quando arrivano nei posti di comando.

Ciò non ostante essi hanno la pretesa e la sfrontatezza di farsi credere i soli che sappiano illustrare e precisare con esattezza scientifica l'avvenire e la sorte del proletariato destinato a trionfare. Non si può negare che i risultati avuti dalla propaganda e dall'opera autoritaria dei socialisti offrono uno spettacolo veramente scoraggiante di terrore spietato e totalitario. Impossessatisi del potere in Russia in seguito alla rivoluzione del 1917, i marxisti del socialismo hanno inflitto al popolo russo una tirannide così completa come quella degli czar.

Qual'è allora la differenza che distingue il partito socialista dai suoi oppositori e concorrenti autoritari? Nessuna, in fondo, io credo, poichè tutti i partiti politici hanno la stessa meta: la conquista del potere e l'ingiustizia sociale per i popoli sottomessi. Le promesse che fanno, le ideologie che sbandierano per arrivare al potere sono nient'altro che espedienti per propiziarsi il favore dei popoli onde indurli in sottomissione. Non per tanto la gente del lavoro si lascia cullare nella vana attesa che saranno i partiti socialisti a tirarla questa volta dalle deplorevoli condizioni in cui si trova. Non c'è bisogno d'essere profeti per sapere che la conquista del potere aumenterà, invece, la sua miseria e le sue pene — a meno

cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis 20 21 22 23 24 25 26 27 28

che non si decida un prossimo giorno a conquistare da sè, per se stessa e per tutti, la libertà e il benessere indispensabili all'esistenza di un'umanità veramente civile.

Diversamente, qualunque sia il governo, alla meta consistente nell'emancipazione del lavoro e nella giustizia sociale non si arriverà mai e poi mai. L'illusione che lo Stato sia lo strumento mediante il quale il vero socialismo potrà essere realizzato, è un ostacolo che sbarra la via alla sua realizzazione. E' vero che si esortano i lavoratori a tenere viva la lotta per la propria emancipazione, ma contemporaneamente i gerarchi del partito lavorano a consolidare l'autorità assoluta dello Stato ancor prima che la propria dittatura.

E' conforme all'esperienza delle passate vicende umane che anche cotesta dittatura marxista debba o prima o poi cadere, come tutte le altre vergognosamente. Ma quando, e come?

Nel 1917 e negli anni immediatamente successivi la rivoluzione del popolo russo avrebbe potuto davvero segnare il principio della sconfitta generale dell'ordine capitalista, se i sedicenti scienziati del marxismo avessero considerato gli interessi dei lavoratori anzicchè i proprii. In quel momento le forze armate degli U.S.A., dell'Inghilterra, della Francia non osarono avventurarsi a fondo contro la rivoluzione in atto. Ma i capi del partito marxista erano troppo occupati a sterminare i rivoluzionari dissidenti dal loro dogma, i lavoratori ed i marinai di Kronstadt, i socialisti rivoluzionari di Pietrogrado e di Mosca, i contadini libertari dell'Ucraina guidati da Makhno, per pensare alle sorti dei lavoratori del mondo e della loro emancipazione. E le forze della rivoluzione, soffocate dalla controrivoluzione bolscevica in Russia, furono poi sopraffatte dal nazifascismo nel resto dell'Europa.

Di questi fatti sono piene le pagine della storia e nulla fa prevedere che in avvenire le cose si svolgeranno diversamente, a meno che l'esempio della tirannide marxista non persuada la gente ad abbandonare l'idea che la libertà ed il benessere possano scaturire dall'opera dello Stato. Quarant'anni di esperienza governativa marxista dovrebbero insegnare qualche cosa a quanti credettero di non dover parteggiare per il punto di vista anarchico nel loro dissenso dai politicanti socialisti autoritari.

* * *

Non vorrei essere pessimista, ma non posso nemmeno chiudere gli occhi a quel che si va preparando in questo momento in cui la politica rivale dei due blocchi in contrasto minaccia la distruzione del mondo.

Come in tutte le circostanze della vita, gli anarchici non mancheranno mai dall'essere a lato delle popolazioni che difendono il pane e la libertà, e non cesseranno mai di avversare e combattere chiunque si oppone alla marcia del progresso sulla via della libertà e della giustizia. Nessuno che abbia cuore e sentimento, d'altronde, si esime dalla lotta contro l'atavismo retrivo e reazionario, di cui il principio statale è una delle manifestazioni più infauste. I socialisti, invece, non vogliono l'abolizione dell'autoritarismo governativo e statale. All'inverso degli anarchici, essi credono che una società senza leggi e senza gendarmi debba scompaginarsi e perire miseramente; e partendo da questa credenza fatta dogma lusingano il prossimo con promesse che sanno di non potere e di non voler mantenere, allo scopo di arrivare anch'essi a dominare.

Ecco perchè gli anarchici devono guardare in faccia la realtà e additarla ai lavoratori. Ecco perchè essi si trovano nella necessità di distinguere il loro movimento da quello dei socialisti, di differenziarsi, onde evitare che il fallimento di questi, la bancarotta dei loro esperimenti governativi, non solo in Russia ma anche in tutti gli altri paesi dove hanno avuto l'opportunità di governare, venga dai partiti conservatori e dalle classi privilegiate gabellato come fallimento di quell'ideale socialista delle prime battaglie insieme combattute, in cui si compendiavano le aspirazioni di libertà e di emancipazione politica e sociale di tutti gli esseri umani. Quarant'anni di cosidetta dittatura del proletariato sono passati ed i marxisti continuano a negare ai popoli sottomessi la libertà ed il pane, dove esercitano essi soli il potere conquistato; e nei paesi in cui sopravvivono le tradizionali istituzioni borghesi, i loro epigoni governano addirittura colla complicità e nell'interesse delle caste privilegiate della borghesia.

Naturalmente tutti i reazionari, tutti i profittatori dei privilegi esistenti si valgono di queste cose per additare alle masse deluse la vanità delle loro speranze di emancipazione, la brutalità ingorda e sanguinaria del marxismo menomatore di libertà e di giustizia.

Ma il tradimento dei politicanti avidi di potere non infirma la validità degli ideali da cui tolsero il nome per salire con false pretese ai fastigi del comando.

E tocca proprio agli anarchici separare le proprie responsabilità dall'opportunismo degli arrivisti, distinguere dalle aberrazioni dei socialisti divenuti puntelli dello Stato e guardiani della borghesia, riaffermare in ogni occasione la propria fede nell'ideale emancipatore da cui, or fa un secolo, il proletariato internazionale mosse i primi passi della propria ascesa verso l'emancipazione integrale dell'uomo dal gioco dello Stato e del lavoro dallo sfruttamento del capitalismo.

Antonino Casubolo

RAZZI E MISSILI

E' stata pubblicata una notizia in cui sono indicate le "rampe" di lancio situate nella Russia. Altre rampe sono installate in Cecoslovacchia, in Polonia, in Germania Orientale e in Albania.

Non ci risulta che i "comunisti" dell'occidente abbiano manifestato dell'indignazione per questa sistemazione di "basi" da parte della Russia.

E' proprio vero che i missili russi sono . . . pacifici e semplicemente decorativi?

Pure è stata minacciata la polverizzazione dell'Europa in men che non si dica!

Niente basi! D'accordo. Ma nè americane nè russe. E' vero disarmo generale.

"U. N." (5-I-'58)

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Libertarian Center — 813 Broadway (Between 11th and 12th Street). Meetings and Lectures on Friday Evenings at 8:30. Topics:

Jan. 17 — **The question of Socialist "regroupment"** — Sam Taylor, Independent Socialist League.

Jan. 24 — **Academic Freedom Today** — Gregory Storm, Chicago Libertarian League.

Jan. 31 — **A Marxist Appraisal of Trotskyism** — Richard de Haan.

Feb. 7 — **Psychology and Revolution** — Danny Tanenbaum.

Feb. 15 — **The Failure of the Austrian Social-Democracy** — Tom Condit.

Feb. 22 — **The Catholic Worker Movement** — Dorothy Day.

Monthly **Social-Dinner** for January, on Saturday, January 18th at 7:30 P. M. — Voluntary contribution.

* * *

New Britain, Conn. — La prossima riunione del nostro Gruppo avrà luogo il terzo sabato di questo mese, e cioè il 18 gennaio 1958, a mezzogiorno, al solito posto. Compagni e amici sono invitati. — **Il Gruppo L. Bertoni.**

* * *

Newark, N. J. — Domenica 19 gennaio, alle ore 3:30 P. M. nei locali dell'Ateneo dei compagni spagnoli, 144 Walnut Street, avrà luogo la consueta ricreazione mensile a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari". Compagni ed amici sono invitati ad essere presenti con le loro famiglie. — **L'Incaricato.**

* * *

Detroit, Mich. — Sabato 25 gennaio, alle ore 8:30 P. M. al numero 2266 Scott Street avrà luogo una ricreazione famigliare, ed invitiamo amici e compagni ad essere presenti. — **I Refrattari.**

* * *

Los Angeles, Calif. — Sabato 1 febbraio nella sala al numero 126 North Saint-Louis St. avrà luogo un trattenimento famigliare con pranzo e ballo, cominciando alle 7 P. M. Il ricavato andrà ove più urge il bisogno.

Amici e compagni sono cordialmente invitati. — **Noi.**

* * *

East Boston, Mass. — Sabato 1 febbraio alle ore 8 P. M. avrà luogo al Circolo Aurora, 42 Maverick Square, E. Boston, una ricreazione famigliare. Ai **compagni ed agli amici tutti** un fervido invito a prendervi parte. — **Circolo Aurora.**

* * *

San Francisco, Calif. — Sabato 15 febbraio 1958, alle ore 7:30 P. M. nella sala Slovenian Hall, 2101 Mariposa Street, angolo Vermont Street, avrà luogo una cenetta famigliare seguita da ballo. Il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Compagni ed amici sono invitati con le loro famiglie. — **L'Incaricato.**

* * *

New Britain, Conn. — Nella riunione del 21 dicembre scorso fra compagni furono raccolti $40 da passare all'amministrazione per la vita dell'"Adunata.

La prossima riunione avrà luogo il terzo sabato di gennaio, cioè il 18 gennaio 1958 a mezzogiorno, al solito posto. — **Il Gruppo L Bertoni.**

* * *

East Boston, Mass. — Fra compagni si è fatto una piccola sottoscrizione in favore di un compagno in bisogno: Joe Moro $10; Braciolin 5; Fernando 5; M. Falsini 5, Mario 5, Savini 5, Silvestri 5. Rimesso direttamente. — A. S.

Detroit, Mich. — Malgrado il sempre più esiguo concorso di amici vicini e lontani, la festa "Dei Muli" ha dato quest'anno (inclusi doll. 5 di P. Marchini, Canada) il risultato netto di $616 che, come preannunciato rimettiamo all'"Adunata".

Un sentito ringraziamento a quanti solidarizzarono con noi speranzosi di averli presenti in tutte le altre iniziative che seguiranno. — **I Refrattari.**

* * *

Miami, Florida. — Tra un gruppo di compagni, trovatisi insieme nella casa di Ze' Nick, furono raccolti $40 per "L'Adunata dei Refrattari". — **L'Incaricato.**

* * *

Cleveland, O. — Martedi' sera 31 dicembre, alla casa di un compagno, aspettando il nuovo anno, abbiamo pensato alla nostra "Adunata dei Refrattari" con una contribuzione di doll. 86,50, affinchè possa continuare la buona seminagione del nostro ideale, fino a completa vittoria. — **"I Liberi".**

AMMINISTRAZIONE N. 3

Abbonamenti

Riverside, N. J., P. Luzi $3; Miami, Florida, A. Lentricchia 3; Reading, Pa., F. Drovandini 3; Santa Cruz, Calif., J. Biondi 3; Newton, Mass., P. Belsanti 3, Newark, N. J., M. Lucariello 3; Whitestone, L. I., N. Y., M. Spitaler 3; Cleveland, Ohio, A. Pistillo 5; San Francisco, Calif., D. Rubino 3; Cincinnati, Ohio, P. Morelli 3; Dalton, Mass., B. Di Massimo 6; Port Jervis, N. J., E. Di Spirito 3; Los Angeles, Calif., M. Giordinelli 3; Cedar Point, Ill., B. Capitani 3; Waterford, N. J., M. Catallo 3; Saratoga, Calif., G. Pillinini 3; Totale $53,00.

Sottoscrizione

Miami, Florida, come da Comunicato L'"Incaricato" $40, A. Lentricchia 2; Reading, Pa., F. Drovandini 7; Brooklyn, N. Y., B. Gregoretti, in famiglia salutando il nuovo anno si è pensato alla Vita del giornale 10; Santa Cruz, Calif., J. Biondi 2; New Orleans, La., C. Messina 10; Newton, Mass., P. Belsanti 2; Brooklyn, N. Y., G. Montalto 5; Columbus, Ohio, L. Vellani 1; E. Boston, Mass., Contribuzione alla festa dell'Anno nuovo all'Aurora Club, un anonimo 10, Mario di Arlington 10; Cleveland, Ohio, A. Pistillo 10; Santa Clara, Calif., R. Andreotti 10; New York, N. Y., Rom 5; San Mateo, Calif., J. Opposito 10; Dalton, Mass., B. Di Massimo 6; Detroit, Mich., come da Comunicato "I Refrattari" 616; W. Somerville, Mass., D. Cicia 2; Los Angeles, Calif., M. Giardinelli 1; Cedar Point, Ill., B. Capitani 2; Saratoga, Calif., G. Pillinini 10; Waterford, N. Y., M. Catallo 2; Chicago, Ill., G. Prioriello 5; Bronx, N. Y., F. Maggio 5; Dearborn, Ohio, G. O. Rizzo 10; Lowellville, Ohio, P. Pilorusso 5; Sonora, Calif., F. Scotto 5; Cleveland, Ohio, come da Comunicato "I Liberi" 86,50; Totale $887,50.

Riassunto

Deficit precedente		$ 901,11	
Uscite N. 3		440,70	
			1.341,81
Entrate:	Abbonamenti	53,00	
	Sottoscrizione	887,50	940,50
	Deficit dollari		401,31

cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis 20 21 22 23 24 25 26 27 28

CRONACHE SOVVERSIVE

Il preventivo

La settimana politica è incominciata con l'invio al Congresso, da parte della presidenza degli Stati Uniti, del bilancio preventivo per l'anno fiscale che va dal primo luglio 1958 al 30 giugno 1959, durante il quale il governo federale si propone di spendere 74,4 miliardi di dollari, due miliardi precisi in più della somma stanziata per l'anno fiscale che si chiuderà il prossimo 30 giugno.

Ma se la somma è sbalorditiva, il modo come viene spesa lo è anche di più. Della somma totale preventivata, 64 per cento, cioè 47.616 milioni, sono destinati alle spese militari degli S. U. e alle sovvenzioni dei governi alleati; 22 per cento, cioè $16.368 milioni, sono destinati alle spese non militari: assicurazioni sociali, ai sussidi agrari e industraili, al finanziamento dell'ente Veterani di guerra, 11 per cento, cioè 8.184 milioni, serviranno a pagare gli interessi sul debito pubblico; e 3 per cento, pari a 2.232 milioni di dollari, serviranno al pagamento delle spese amministrative dei vari dipartimenti del governo federale.

Di tutti questi milioni faranno, naturalmente, le spese i 172 milioni di abitanti che vivono nel territorio degli Stati Uniti in ragione di $432,50 a testa, senza distinzione di età, di sesso o di nazionalità, o di convinzioni politiche e religiose. Questo è il solo terreno dove non si distingono i cittadini dagli "alieni", gli ortodossi dagli eretici, i religiosi dagli atei e dagli agnostici.

Ma siccome le medie statistiche sono cifre immaginarie che non hanno riscontro nella realtà, ecco qui in quali proporzioni e maniere verranno riscossi dal governo i tributi necessari a coprire le sue fantastiche spese militari e militaristiche:

52 per cento, pari a $38.688 milioni, saranno pagati in forma di "income tax", cioè tassa sul reddito individuale;

27 per cento, pari a $20.088 milioni, saranno pagati dalle ditte industriali commerciali e bancarie;

13 per cento, pari a $9.672 milioni, saranno pagati in forma di tassa sulle vendite dai consumatori in generale;

8 per cento, pari a $5.952 milioni, saranno pagati in forma di dogane, spese postali ecc.

Le considerazioni si potrebbero continuare all'infinito, ma la conclusione è una sola, sempre la stessa: paga chi lavora e produce.

Suggestiva pertanto è questa constatazione: Il governo nazionale, che si suppone esistere per mantenere l'ordine sociale e garantire la sicurezza personale e la libertà . . . costituzionale dei cittadini, spenderà durante il prossimo anno fiscale la bellezza di 47 miliardi e mezzo di dollari per mantenere il paese su piede di guerra, che è quanto dire: butta a mare — o peggio ancora: nelle fauci dei fornitori e delle gerachie militari — il frutto del lavoro annuale medio di oltre 7 milioni di lavoratori statunitensi.

Il "Daily Worker"

La grande stampa d'informazione, che non s'è quasi mai accorta dell'esistenza del quotidiano comunista di New York quando legislatori e poliziotti cercavano di mettergli il bavaglio, ha annunciato la settimana scorsa l'imminente fine della pubblicazione quotidiana dell'organo ufficiale del partito comunista, il "Daily Worker" di New York. L'ultimo numero di questo giornale è uscito con la data di lunedì 13 gennaio, trentaquattresimo anniversario della sua apparizione.

Le ragioni date dalla direzione del partito a spiegazione della decisione di "sospendere" le pubblicazioni del quotidiano sono tre: il diminuito numero dei tesserati del partito, le diminuite risorse finanziarie e gli insoluti dissensi manifestatisi nel seno del partito stesso.

Certamente la campagna che da una dozzina d'anni le autorità governative e le bande lubrificate del patriottismo professionale vanno conducendo contro il P. C. con particolare accanimento, devono aver contribuito a diminuire le risorse materiali e l'influenza ideologica del partito, il numero dei suoi aderenti e quello dei lettori della sua stampa; ma non è facile spiegarsi come in un paese come questo, dove prosperano il Ku Klux Klan ed il partito papalino, la fungaia fascista ed i portatori di forche d'ogni setta più anacronistica, non vi sia posto e possibilità di vita per un giornale del partito comunista che, dopo tutto, governa circa un terzo della popolazione terrestre ed è senza dubbio un fattore che non si può ignorare della storia contemporanea.

Evidentemente il principale fattore della decisione presa dalla direzione del partito, nella riunione del suo Comitato esecutivo nazionale del 20-22 dicembre scorso, deve essere quello dei dissensi e delle discordie intestine. Le quali vertono sopratutto sulla questione dei rapporti del partito stesso con Mosca: la fazione maggioritaria, capeggiata da William Z. Foster, è per la continuazione della tradizionale dipendenza del partito dal Cremlino; una fazione minoritaria, capeggiata da John Gates, da dieci anni direttore del "Daily Worker" era per l'autonomia del partito comunista U.S.A. Lo scisma era ormai irrevocabile, e la maggioranza, piuttosto che correre il rischio di vedersi ridotta a minoranza, ha preferito uccidere il quatidiano che, diretto dal Gates, seguiva ormai una linea diversa dalla sua.

La campagna anticomunista di questi ultimi anni ha in ogni modo messo in evidenza l'errore in cui cade un partito rivoluzionario — quale ha sempre preteso di essere il partito comunista U.S.A. — mettendosi agli ordini e sotto la direzione di un governo straniero, specialmente se si tratta di un forte governo espansionista qual'è il governo bolscevico dell'Unione Sovietica.

I conservatori al potere sono sempre tentati di accusare i loro oppositori, i radicali e i rivoluzionari sopratutto, di fare il gioco di uno Stato nemico, ed è naturale che di questo vantaggio si siano serviti nel caso del P.C.U.S.A. impiegando nei suoi confronti due armi: l'arma della paura sociale che le idee rivoluzionarie inspirano, e l'arma della paura militare che una coalizione statale formidabile qual'è quella che l'Unione Sovietica capeggia nel blocco orientale, non può non incutere. La demagogia fa il resto, nè vale a disarmarla il fatto che, conformandosi all politica di un partito governante il partito comunista U.S.A. — come quelli di tutti gli altri paesi dell'occidente — doveva disertare e disertava, non solo nell'azione ma anche nella propaganda, ogni e qualsiasi velleità o posizione rivoluzionaria.

Il fallimento non poteva essere più completo — nè più meritato.

Cremlino e Vaticano

I dispacci provenienti da Mosca sul finire della settimana scorsa recavano la notizia di un nuovo tentativo del governo sovietico mirante a intavolare rapporti diretti fra il governo di Mosca e lo Stato pontificio.

Dicevano, quei dispacci, che ricevendo una delegazione italiana di "partigiani della pace", il ministro degli Esteri, Andrei A. Gromyko aveva espresso la propria simpatia per le opinioni espresse dal Papa sulla pace, e il desiderio di stabilire relazioni dirette fra il Cremlino e il Vaticano.

Gromyko — diceva il corrispondente del quotidiano "Herald Tribune" di New York (12-I) — "fece gli elogi al Papa per avere preso posizioni parallele a quelle di Mosca su diversi punti capitali del problema della pace, dicendo che le posizioni del papato e quelle del governo sovietico coincidono tanto sull'impiego dell'energia atomica per fini di pace quanto sull'opposizione generale alla guerra".

'Il Papa — avrebbe detto Gromyko — è per il divieto delle armi atomiche, e questa è una posizione che coincide con quella del governo sovietico. Il Papa è per la pace, e noi pure. . . . Se da una parte e dall'altra si riconosce questa concordanza di posizioni, noi saremo nella condizione di poter stabilire contatti e di arrivare ad un'intesa su questi punti. . .".

Al Vaticano hanno fatto finta di non sentire. Sono venuti i soliti esperti a ricordare le ben note condanne del Vaticano contro il comunismo ateo e senza dio, ma chi conosce un po' i costumi del Vaticano sa che nella sua politica il buon dio entra soltanto quando fa comodo e che i papi non hanno mai avuto scrupolo a trattare con gli eretici, gli apostati, i pagani di tutte le più varie denominazioni. Dal declino del nazifascismo in poi, infatti, il papato si è messo sotto la protezione dei protestanti inglesi ed americani, che sono ribelli alla sua chiesa; e quando venga il giorno che vi veda la convenienza, stringerà alleanza con i "senza-dio" del Cremlino. Quando questi saranno disposti a concedergli in tutto o in parte i privilegi che il clero cattolico rivendica nei paesi soggetti alla dittatura bolscevica, i preti del Vaticano non avranno scrupolo a fare la pace con i "senza-dio" di Mosca, così come l'hanno fatta con i shintoisti di Tokio.

Quanto ai bolscevichi, ognuno sa che tutta la loro politica è guidata dal tornaconto immediato e che davanti a questo non si lasciano trattenere da scrupoli ideologici. In Italia hanno votato in favore dei patti fascisti del Vaticano; il giorno che lo ritenessero opportuno non esiterebbero ad insediare nel Cremlino stesso il 'Nunzio Apostolico" o, il caso occorrendo, il cardinale-primate di tutte le Russie.

Pubblicazioni ricevute

SEME ANARCHICO — Anno VII. N. 12. Dicembre 1957 — Mensile di propaganda di emancipazione sociale. Casella Postale 200/Ferr. Torino.

* * *

L'AGITAZIONE DEL SUD — Anno I. N. 9. Novembre 1957 — Periodico mensile a cura degli anarchici della Sicilia. Indirizzo: Casella Postale 85, Ragusa.

* * *

L'INCONTRO — Anno IX. N. 11. Novembre 1957 — Periodico mensile indipendente. Indirizzo: Via Consolata 11 — Torino.

* * *

UMANITA' NOVA — Anno XXXVIII. N. 1. 5 gennaio 1958. Settimanale anarchico. Indirizzo: Via Milano 70, Roma.

* * *

FREEDOM — Vol. 19. N. 1. January 4th 1958. Settimanale anarchico in lingua inglese. Indirizzo: Freedom Press — 27 Red Lion Street — London, W.C.1 — England.

* * *

SOLIDARITET — A. 3. Nr. 3. Dicembre 1957. — Organo sindacalista per la Scandinavia. Indirizzo: Storgt. 23, Room 316, Oslo, Norge.

* * *

ACAO DIRETA — A. 11. No. 123. Dicembre 1957 — Settimanale anarchico in lingua portoghese. Indirizzo: Ave. Treze de Maio, 23-9, andar-sala 922 — Rio de Janeiro, Brasil.

* * *

L'UNIQUE — Supplemento ai numeri 124-125. Contiene il testo in lingua francese, di una conferenza di Raoul Nèjan su Omar Khayyam. Per tutto quel che riguarda i supplementi de Unique, rivolgersi a E. Armand, 22, Citè Saint-Joseph, Orleans, France.

* * *

ORGANIZACION OBRERA — A. XXV. No. 100. Gennaio 1958. Organo in lingua spagnola della Federazione Operaia Argentina. Ind.: Juan A. Viel, Ramon L. Falcon 3056. Buenos Aires, R. Argentina.

* * *

BULLETIN DE LA FEDERATION ANARCHISTE — A. 3. No. 2. Novembre 1957 — Bollettino della Federazione Anarchica Francese. Contiene un'esposizione di M. Fayolle su due concezioni dell'anarchismo. Indirizzo: Aristide Lapeyre — 44 rue Fusterie — Bordeaux. France.

* * *

LA PAROLA DEL POPOLO — N. 32. Gennaio-febbraio 1958, A. 50. Vol. 9, N. 32. Rivista bi-mensile. Indirizzo: 451 North Racine Ave., Chicago, Ill.

Per quanto sia grande l'arte posseduta dal tuo cervello, rimane ridicola se non giova al mondo.

Clio

cm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis 20 21 22 23 24 25 26 27 28